

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Esteri: anno L. 30
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 3

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60.
In terza pagina sopra la firma (notizie) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del garante cent. 50
in quarta pagina cent. 30.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Agli Associati e Lettori del Cittadino Italiano

Speriamo d'essere in grado, fra qualche giorno, di dare buone e liete notizie sull'avvenire del Cittadino Italiano per il prossimo anno. Le accoglienze già fatte finora, l'interesse ognor crescente che per esso si mostra, i sacrifici di generose persone zelanti la vitalità e diffusione del giornale cattolico, diventato d'importanza e necessità suprema, danno per una parte motivo a noi di attendere nuovo ed anche più ampio appoggio per l'innanzi, e ragione agli associati e specialmente ai benefattori di attendersi dalla Direzione e Redazione tutto quel di meglio ch'essa può prestare.

Ricordiamoci che tutti abbiamo il dovere della guerra, di soldati cristiani, tutti dobbiamo combattere l'empietà, la corruzione, l'indifferenza religiosa, al labaro della Massoneria dobbiamo opporre il vessillo di Cristo, di fronte ai ribelli al Capo della Chiesa noi dobbiamo schierarci a lui intorno e difenderlo. A proposito, sappiamo che la Massoneria udinese e friulana non dorme. Anche ieri sera essa aveva concentrato il suo Stato Maggiore alla stazione, per accogliere un loro luminare majus, e lo accompagnò alla nuova sede, dirimpetto alla chiesa di S. Pietro Martire. Da consiglio di volpi guardatevi, o galline. Il giornale cattolico è nei momenti attuali un mezzo efficacissimo, indispensabile, di concentrazione degli sforzi, di propaganda delle idee, di rintuzzamento degli assalti nemici, di esaltazione della verità e di smascheramento dell'impostura. Suvvia, dunque, a sostenerlo anche a costo di sacrifici, e saranno sacrifici bene spesi, per gli interessi generali della Chiesa e della società ed anche per quello particolare delle parrocchie, dei sodalizi, delle famiglie.

La Direzione.

Omettiamo oggi il consueto articolo di fondo, per dare sfogo alla sovrabbondanza delle materie.

PARLAMENTO ITALIANO

Avvertenza. — Non potremo dar sempre in giornata i resoconti parlamentari, perchè le sedute terminano troppo tardi e il "Cittadino" non potrebbe uscire prima delle 11 o 12 di notte. Per esempio la seduta di ieri della Camera dei deputati terminò alle 7; la fine dei telegrammi arrivò poco avanti le 10. Altrettanto dicasi del Senato.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 novembre. — Presid. SARACCO. Il seggio provvisorio vengono chiamati a fungere da segretari, a termine del regolamento, i senatori juniori: Doria, Pampaloni, Cappelli, De Angeli, Paternò, Papadopoli e Cassana.

Procedesi quindi alla votazione per appello nominale per la nomina di sei segretari e di due questori. Risultano eletti a primo scrutinio Guerrieri Gonzaga, Di San Giuseppe, Taverna, Colonna, Avella, Di Prampero e Chiala. A questori i senatori Baracco e Gravins.

Il Presidente si alza e pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

« La lealtà del Re mi chiamò a questo seggio eminente, ed io, nella dolce lusinga che tale sia ancora per essere il piacer vostro, assumo con grato e reverente animo l'esercizio delle alte funzioni, onde colui che era pur dianzi l'ultimo fra voi avrà l'insigne onore di presiedere questo primo corpo politico dello Stato.

« Nessuno certamente può avere provato meraviglie maggiori delle mie che io potassi mai essere elevato a questa altezza. Dirò solo a mia volta, — siccome ben dissero altri fra i miei predecessori, — che per me la volontà del Sovrano è legge che non debbo discutere.

« Ciò non toglie che l'animo mio debba sentirsi compreso di profonda, devota ed

incancellabile gratitudine verso il mio Re, che mi fu nuovamente largo dei suoi favori. Domando tuttavia il permesso di ricordare che, vecchio d'anni, mi onoro di poter presentare uno stato di servizio modesto sì, ma, — in ragione di tempo e per continuità di funzioni legislative, — non mai interrotto da 47 anni, superiore pertanto a quello dei colleghi anziani del Parlamento.

« A questo pensiero, anziché ad ogni altra considerazione, devo dunque credere che si sia ispirata la scelta del Principe, ed è soltanto a questo titolo, — quando mi veggio in cospetto di tanti uomini preclari, che per segnalati servigi resi alla patria tengono veramente diritto a premezzare, — che mi bastò l'animo per espormi al cimento dei grandi doveri che alla grandezza dell'ufficio vanno strettamente congiunti.

« Non io mi illudo: alcuno potrà essera che chiami temerità la mia di avere osato salire a questo seggio illustrato da una lunga serie di insigni personaggi che furono l'ornamento e la gloria di questo Senato.

« E voi troverete particolarmente che un pù degno successore doveva toccare in sorte a chi per lo spazio di undici anni tenne l'ufficio con tale sapienza, maestria e dignità di vita che non io solo, ma quelli altresì i quali verranno dopo, si studieranno di prenderlo a modello delle proprie azioni. (Benissimo! approvazioni!)

« E' veramente così, né può essere uno tra voi il quale si dolga più di me che il cav. Domenico Farini non sia qui a dirigere i lavori del Senato.

« Per assai tempo abbiamo trepidato per la salute del nostro benamato presidente, poi tutti quanti abbiamo sperato di poterlo rivedere a questo posto, nel quale io mi sento a disagio.

« Quando si seppe che nella squisita delicatezza dell'animo suo gli era parso di dover lasciare ad altri il pericoloso onore di sostituirlo nell'ufficio in cui egli ha lasciata tanta parte di sé stesso e dell'opera sua, a nostra volta noi possiamo lamentare, ma abbiamo pure il dovere di rispettare, questa sua decisione.

« Però il Senato, — sento già di poterlo affermare, — non mancherà al debito di onore che tiene verso il suo benemerito presidente. Prima ancora di iniziare i suoi lavori vorrà, a testimonianza di gratitudine e di affetto, inviare a quell'uomo meritevole per tanti titoli della pubblica estimazione una parola di schietto ringraziamento ed il più caldo augurio che la ricuperata salute gli consenta di rientrare prontamente dove lo attende la festosa accoglienza dei suoi colleghi. (Bravo! benissimo! approvazioni!)

« Dal canto mio faccio semplicemente a fianza sull'antica comunione di vita, che mi troverà grazia appresso di voi. Di una sola cosa posso far fede e mi rendo garante: che volgerò e terrò sempre fisse tutte le facoltà della mente a meritarmi la vostra benevolenza e quale la ho ricevuta dalle mani del mio illustre predecessore e dell'egregia persona che lo ha, nella passata sessione, spesso e degnamente sostituito nell'ufficio presidenziale. (Benissimo!)

« Mi adopererò con tutto l'animo a tenere alta e rispettata l'autorità ed il prestigio di questo nostro Senato. (Benissimo!)

« E adesso, onorevoli colleghi, incomincia l'opera nostra. « La presente sessione, — inaugurata ieri con l'augusta parola di Sua M. il Re, — si annuncia laboriosa, e gli intendimenti del Governo verranno certamente tradotti in proposte di legge, sopra delle quali il Parlamento sarà chiamato a deliberare. — Noi amiamo credere e teniamo anzi per fermo che, nella distribuzione del lavoro legislativo fra i due rami del Parlamento, il Senato del Regno avrà la parte che giustamente gli appartiene, di maniera che abbia tempo ed opportunità a spiegare convenientemente la propria attività, senza che gli avvenga di dover rimanere a lungo inoperoso per vedersi condannato più tardi a prendere le sue deliberazioni in materie gravissime senza quella ponderazione che da un corpo eminentemente moderatore ha buon diritto di pretendere. — E' supremo interesse di Stato che si rientri nell'osservanza delle buone massime di governo, ed è specialmente nei paesi di suffragio universale, o quasi, che giova insistere perchè venga riconosciuta e lasciata di fatto alla Camera vitalissima, assai più di una vana apparenza, quella parte che le spetta nella confezione delle leggi.

« Si possono, egli è vero, presentare di volta in volta talune necessità che costrin-

gono a far prova di una arrendevolezza che in casi normali non si saprebbe consentire; ed in queste contingenze il Senato saprà sempre far prova, — come fece in passato, — di quel fatto politico che lo distingue e che si impone al suo patriottismo come alla sua vecchia esperienza.

« Ma, — poiché il Senato non può e non deve nascondere a sé stesso che ripete dallo Statuto fondamentale del Regno la facoltà di esercitare il potere legislativo collettivamente al Re e con la Camera dei deputati, — non deve recar meraviglia se, ancorché per diritto, si trova nella necessità di chiedere che gli venga fatto di poterne usare colla coscienza della propria dignità e colla tranquillità dell'animo che si sente sicuro di aver compiuto il proprio dovere, quando pur si voglia e, pel bene d'Italia, si debba volere che l'opera del Senato torni a presidio delle istituzioni, a salute del paese. (Benissimo!)

« Onorevoli colleghi, « Da questo momento io sono cosa vostra; vogliate voi, vivamente ve ne prego, essermi cortesi della vostra benevolenza, ed ove fallisca la mente soccorra l'indulgenza vostra, che caldamente domando ed invoco. » (Applausi da tutti i banchi.)

Lanza giura, presentato dai senatori Nigra e De Sonnaz.

Finito il discorso Saracco, si vota un saluto all'ex-presidente Farini, e si incarica la presidenza di formulare la risposta al discorso della Corona.

Si comunicano le dimissioni del senatore F. Colonna da segretario e si rinviava al domani l'elezione suppletiva e la proclamazione degli uffici.

La seduta termina dopo un'interpellanza di Buonamicì circa l'esser stata lasciata facoltà ai rettori di proseguire al di là dei termini regolamentari l'inaugurazione dell'anno accademico e l'incominciamento delle lezioni nelle Università.

Baccelli, ministro, dichiara che unico rimedio a questi mali sarà la legge che egli sta per presentare sugli esami di Stato.

Durante tutta la seduta fu presente il ministro Pelloux.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 nov. — Presidenza del vicepresidente CHINAGLIA.

Camera affollata; tribune quasi vuote.

Il Presidente legge i nomi dei sei segretari anziani che, a termine del regolamento, costituiscono — col vice-presidente anziano Chinaglia e coi due questori Giordano Apostoli e Giuseppe De Rosis — l'ufficio di presidenza fino alla costituzione dell'ufficio definitivo. Sono Miniscalchi, Talamo, Alessandro Costa, Arnaboldi, D'Ayala Valva e Lucifero.

Falletti giura. Il Presidente invita il segretario A. Costa a fare la chiama per la nomina del presidente della Camera.

Presidente, dopo aver contate le schede e data la lettura, proclama il seguente risultato: Votanti 339; maggioranza 170; Zanardelli voti 190; De Andreis voti 18; schede bianche 123; dispersi 3.

Viene proclamato Zanardelli, assente.

Dovendosi procedere alla votazione per le altre nomine, Chinaglia prega i deputati a rimanere sino allo spoglio delle schede; ma alcuni escono egualmente. Intanto Binelli, Sella, Sinibaldi, Gavotti giurano.

Fatto lo spoglio delle schede, il presidente proclama i seguenti risultati: Per la nomina di quattro vice-presidenti: Palberti voti 236, Chinaglia 234, De Rosis 180, Colombo G. 107, Mussi 87, Capelli 86, Nocito 49, Turati 21, Cocco-Ortu 19, Gianolio 15, Torrigiani 5; voti dispersi 17. Sono proclamati eletti Palberti, Chinaglia e De Rosis; ballottaggio fra Colombo G. e Mussi.

Per gli otto segretari: Lucifero voti 241 Miniscalchi 234, Talamo 211, Ceriana-Mayneri 194, Arnaboldi 192, Bracci 179, Costa Alessandro 115, Vagliasindi 85, Fulci Nicolò 85, Biscaretti 80, Caldesi 72, Donati 56, Pavia 43, De Nobili 10, Di Trabia 8; voti dispersi 50, schede bianche 14. Sono proclamati eletti Lucifero, Miniscalchi, Talamo Ceriana-Mayneri, Arnaboldi e Bracci; ballottaggio fra Costa Alessandro, Vagliasindi, Fulci Nicolò e Biscaretti.

Per i due questori: Giordano Apostoli, voti 241; D'Ayala Valva, 186; Colonna Prospiero, 52; Engel, 27; De Rosis Giuseppe, 12; schede bianche 38, voti dispersi 4. Sono proclamati eletti Giordano Apostoli e D'Ayala Valva.

Lettere Genovesi (1)

17 novembre.

Don Lorenzo Perosi. — Ieri (16) è arrivato il maestro Perosi. Sabato prossimo avrà luogo una prima rappresentazione della sua « Riconfezione di Lazzaro » al teatro Carlo Felice. Si prevede un teatrone, con gran concorso di sacerdoti. Il sindaco della città ha messo a disposizione di sua Ecc. Mons. Arcivescovo il palco di prosenio, come il più comodo ed adatto.

Conferenze. — Il dottissimo ed eloquente Padre Semeria tiene spesso conferenze, ascoltate sempre da scelto pubblico. Martedì ne tenne una nella nuova chiesa del Sacro Cuore in Carignano, dove inauguravasi un'associazione (la prima in Italia) di preghiere per la conversione dell'Inghilterra.

L'illustre Padre dimostrò che la riunione dell'Inghilterra alla Chiesa cattolica riesce la meno difficile fra tutte ad ottenersi, e mostrò i vantaggi di tale unione.

Per gli studenti. — In Genova all'istituto Polacchi (fra i primi d'Italia) preparansi in un anno, con esito garantito, gli studenti che hanno ottenuto la licenza Tecnica o Ginnasiale, a sostenere l'esame d'ammissione alla scuola superiore di commercio. Questo corso preparatorio è unico in Italia, ch'io mi sappia.

Prossimo arrivo di studenti. — Il giorno 21 giungeranno a Genova gli studenti della Università estere che parteciparono al Congresso degli studenti in Torino. Dagli studenti dell'Università genovese preparasi loro una splendida accoglienza.

Provesan.

(1) Un egregio professore ci manderà dalla superba capitale ligure interessanti corrispondenze. I lettori avranno notato che il Cittadino Italiano ha un servizio lodevolissimo di corrispondenze italiane ed estere, e col prossimo anno sarà ancor migliorato.

Lettere Berlinesi

Berlino, 16 novembre 1898.

Mentre oggi si riapre il Parlamento italiano, noi qui abbiamo il giorno di penitenza, Busstag, o di preghiera, Brettag. Ogni anno il terzo mercoledì del novembre è dedicato a funzioni espiatorie e rogatorie; è giorno assolutamente festivo, con chiusura delle scuole, delle botteghe, degli uffici, delle Borse, e divieto assoluto di pubblicare giornali, cosicché non ne avremo nessuno fin a dimani sera (1).

Ieri il Lokal Anzeiger di qui, il giornale più diffuso in Germania, — quasi 300,000 abbonati, — dedicava all'Italia liberale, nel suo articolo di fondo, nuove osservazioni piccantesime, commentando con argomenti di fuoco l'imminente riunione dell'italico Parlamento. Il Lokal-Anzeiger, che pur fu sempre ultrabenevolo ai liberali italiani e spesso dimenticò l'assoluta imparzialità inscissa nel suo programma, facendo plauso ad atti e fatti della permanente rivoluzione dei settari della vostra penisola, da qualche tempo è costretto a dar indietro: Küchelvirts Don Rodrigo! e dice dell'Italia liberale verba veritatis amarissime.

Dice dunque il Lokal-Anzeiger non potersi nutrire alcuna speranza che il Parlamento italiano abbia finalmente a sbrigare quelle serie riforme economiche ed amministrative che s'impongono ineluttabilmente, sotto la pressione dello stomaco vuoto, anzi vuotissimo. Soggiunge che l'immensa miseria in cui langua da tanto tempo il vostro povero paese ha ricoperto e ricopre di vergogna i diversi governi italiani, e prova drasticamente, come del resto sfermano tutti, che appunto in ciò sta la vera radice dell'anarchia.

Da parte sua la Rundschau dice: « E' giusto che il ministro Canevaro presieda il Congresso anti-anarchico, poiché toccherà a lui rispondere dell'universale accusa che il famigerato sistema del dolce far niente ha germinato i Lucheni e coloro che collo stiletto, colla dinamite, ecc. disonorarono per sempre il nome italiano. »

Oramai è sicuro che il Reichstag, allorché discuterà la politica interna, si occuperà eziandò dell'interessantissimo tema dell'anarchia in relazione al Governo e Parlamento.

(1) Dedichiamo questo esempio, dato dai protestanti, alla Patria del Friuli che si vanta spudoratamente d'osservare i precetti della Chiesa ed esserne modello a noi, proprio nel momento in cui profana la grandissima Solennità dei Santi, uscendo anche in quel giorno.

lamento italiano. Già si parla d'interrogazioni al governo imperiale perchè dichiarò che cosa intendeva di fare di fronte all'inaudita indifferenza con cui gli alleati sospetti, — die unsicheren Kantonisten, — assistono alla crescente miseria del popolo da loro amministrato, ed all'aumento continuo del fermento nelle masse, che ormai costituisce un gravissimo pericolo universale, per causa di chi produce quella miseria e quel fermento. Da parte dei capi progressisti e democratici, anzi anche da parte dei conservatori, prevedesi una requisitoria schiacciante contro l'imprudente «alleata.» Così lo governo dei vostri anticlericali e framassoni discredita e rovina l'Italia anche all'estero. Hagen.

Lettere Svizzere

Lucerna, 16 novembre 1898.

La prima cosa che il dottor Azzecca-garbugli, provento ed abile causidico, domandò a Renzo per conoscere, a suo intendimento, il sodo essenziale del di lui supposto trasgresso fu questa: «Dovete nominarmi la persona da cui avete avuto il mandato.» Ma nell'era massonica attuale a bello studio si neglige questa prima giudiziaria inchiesta, perchè ai membri delle odierne magistrature, tanto spesso inquinate dalla lue setaria, sta sopra tutto a cuore che gli autori precipui dei più insigni misfatti rimangano nelle fitte ombre di un impenetrabile mistero, nè mai si possano raggiungere dal vindice rigore delle leggi.

Chi sa dirmi in quanti casi, ai nostri giorni, sia in monarchia od in repubblica, siasi inquisito intorno all'esistenza del mandante quando trattasi di delitti che probabilmente abbiano una politica o cospicua origine? Ben si vuole aver l'apparenza di indagare i complici nel crimine; ma anche qui, appena il reo ne ha negato l'esistenza, non si procede quasi mai ad ulteriori domande od inchieste, e tosto le compiacenti Agenzie mandano in giro sui loro fili, per tutto l'orbe terracqueo, che Caserio non ebbe complici, che Passanante non ebbe complici, Angiolillo non ebbe complici. Il pubblico beve grosso e beve tutto, e quindi complici e mandanti, visti impuniti una, due, tre e più volte, subito si accingono con tanto maggior audacia ad altri anche più arrischiati attentati. Guglielmo di Germania e Francesco Giuseppe d'Austria ne sanno pur di fresco qualche cosa, anche dopo quello di Ginevra.

Intanto la Svizzera nostra dà rifugio a tutti gli emigrati politici, ma volere o no, se ne è fatta adesso l'inesorabile sbanditrice, ed anche in questo novembre non vi fu giorno in cui non convogliasse al confine di Como decine e dozzine di indiziati anarchici che, quasi avessero sulle spalle od altrove un segno di ricognizione, venivano tradotti senz'altro a quelle carceri. Sono tuttavia retate di pesci ed uccelli piccoli. Al fidei jurem di Ezechiello, ed alla decapitazione alla Tarquinio dei più alti papaveri non si vuol venire, e quindi l'umana società non esce da un grave pericolo che per ricadere tosto in altro ben peggiore.

La sessione straordinaria testè chiusa delle nostre Camere ebbe la durata di appena due settimane scarse, e dei 49 oggetti all'ordine del giorno, appena si evase quello sulle assicurazioni in caso di malattia o di altri sinistri accidenti. E' il vecchio progetto del signor avv. Forrer, che però, emendato e modificato in più luoghi, deve ancor subire la prova molto problematica del voto popolare. Scarso fu l'intervento dei deputati: appena 109 su 164 al Nazionale e 31 su 44 al Consiglio degli Stati, sebbene gli uni e gli altri abbiano la diaria di 20 franchi.

Una rivelazione gravissima venne a galla in quei giorni, ed è che lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Est fu provocato d'intesa cogli alti Consigli federali, che avevano bisogno di questo mezzo per popolarizzare il riscatto ferroviario. Come in Italia, anche in Elvezia la politica è tutta un guoco, del quale però è sempre il minuto popolo, non gli avventati giuocatori, che infine paga ben amaramente le spese.

Mentre a Ginevra ed a Berna si è in via d'un'aliqual giustizia ai cattolici, rendendo loro alcune delle chiese ad essi dianzi usurpate dai nuovi eretici, detti per istrazio di logica e di storia vecchi-cattolici, il Governo d'Argovia presume di far esaminare da costoro i teologi cattolici prima di ammetterli alla direzione delle parrocchie e ad altre ecclesiastiche incombenze. Tuttavia ha dovuto finalmente desistere dalle sue insane pretese, dietro il malcontento generale e l'esasperazione del popolo. Ora la triste noia di persecutore del cattolicesimo sembra vogliasi assumere dal Governo grigione. Staremo a vederlo alla prova.

Notizie Vaticane

Ieri, 17, il Santo Padre ricevette in audienza privata Mons. Bonaventura Jeglic vescovo di Lubiana.

Il Capitolo della Cattedrale di Rothenburg (Wurtemberg) procedeva alla designazione del nuovo Vescovo, in luogo del defunto Mons. Reiser. La scelta cadde sul

doit. Guglielmo Paolo Keppler, professore di Teologia all'Università di Friburgo in Brisgovia. Mons. Keppler è una delle perle della scienza cattolica in Germania; il suo libro «Viaggi e pellegrinaggi in Oriente» è un capolavoro. Nacque a Schwäbisch-Gmund nel 1852; non ha quindi che 46 anni. La sede vescovile di Rothenburg è la principale del Wurtemberg; essa venne illustrata in questo secolo specialmente per l'opera di Mons. Hefele, il dottissimo e pio autore della «Storia dei Concilii.»

Tempo fa veniva annunciato che per disposizione dello Czar il vescovo cattolico di Ploetsk, Monsignor Symon, era stato relegato ad Odessa. Su questo fatto una corrispondenza romana all'Univers reca le seguenti informazioni:

Mentre la Russia, per mezzo del suo ministro residente presso la Santa Sede, sig. de Teharykow, prosegue i negoziati circa l'incidente di Mons. Symon, occorre, per ben comprendere e la portata dell'incidente e quella della soluzione attesa, di rettificare le notizie inesatte corse ultimamente. Così venne attribuita alle autorità russe la sostituzione della lingua latina alla lingua polacca nelle preci pubbliche e negli altri atti che fanno parte di quello che si dice il culto supplementario.

Ma in realtà è lo stesso accordo concluso fra la Russia e la Santa Sede e recante la data del 2 aprile 1898, che decise così, in questi termini precisi: Latini idiomatis unice adhibendi pro cultu, ut ajunt, supplementario.

Lo scopo di quest'accordo era evidentemente, da parte della Santa Sede, di contribuire a recare un sacrificio reciproco alla pacificazione degli animi, vista l'impossibilità di conciliare in altro modo le pretese della Russia sull'uso della lingua russa nel culto supplementario ed i reclami dei polacchi i quali domandavano l'uso della loro lingua. Ora si è per aver interpretato l'accordo in un senso ritenuto arbitrario dal governo russo che Mons. Symon, prima nominato al vescovato di Ploetsk, non ha potuto prenderne possesso ed ha dovuto, invece, ritirarsi ad Odessa aspettando la decisione della Santa Sede.

Su e giù per l'Italia

Da Rieti giunge notizia che il brigante Viola, penetrato di notte, insieme a tre compagni, reclutati in questi ultimi giorni, nella casa del parroco di un paesello presso Carsoli, verso il quale era creditore di un po' di danaro, l'uccideva con un colpo di pistola. Un altro prete di Tagliacozza, in seguito a minacce del Viola, non solo si affrettò a restituirgli i denari, ma spontaneamente gli pagò gli interessi sulla somma. Il brigante Viola è già al suo secondo omicidio in questi giorni. Egli ha già scontato 30 anni di galera ed ha sulla coscienza una ventina di assassini.

Lo studente diciassettenne Ercole Jovane, di Napoli, bocciato agli esami d'ammissione alla scuola industriale Alessandro Volta, in tutte le materie, appostò il professore Vito Bernardini, uno degli esaminatori, e appena lo vide spuntare gli occhi gridando: «Mi hai bocciato, muori!» e puntandogli una rivoltella al petto fece scattare tre volte il grilletto. Due cariche per miracolo non esplosero, il terzo tiro andò a vuoto. Il giovane venne arrestato.

La violenta burrasca dell'altra notte ha prodotto alla campagna del litorale ligure occidentale gravissimi danni. Nel territorio di Roccafranca ha devastato tutte le piantagioni dei fiori ed il raccolto delle olive, che prometteva d'essere abbondantissimo. I danni sorpassano i 100.000 franchi. Presso la rada di Fontarabia il veliero Lucia, causa la violenza del vento, si capovolsse ed uno dei 5 marinai miseramente annegò. Gli altri quattro si salvarono a stento, ma ora trovansi a letto gravemente malati.

Inaugurandosi a Parma l'anno universitario, gli studenti fischiarono il nuovo rettore, Peruzzi, reazionario. Il prof. Laghi socialista, fu applauditissimo nella sua prolusione.

Si ha da Milano che per causa ancora ignota si sviluppava un incendio nel magazzino di stoffe Sala e Farea in via Rasorini, 1, e distuggeva una quantità di merce pel valore di sessanta mila lire.

Zibaldone estero

Ieri l'altro mattina, il colonello Gourko, fratello di Nicola, l'aggressore del generale Polovtroff a Montecarlo, si recò a visitare il prigioniero nelle carceri del deposito in Parigi. Si afferma che i due fratelli si parlarono alla distanza di un metro, senza stringersi la mano. Non appena il colonello uscì dal carcere, il prigioniero cadde a terra morto. Si ritiene che si sia avvelenato.

La marina militare americana ha perduto un valentuomo colla morte dell'ammiraglio John E. Feleiger. Egli nacque nel 1821 ed ebbe una parte importante nella famosa guerra di secessione, nella quale comandò le flottiglie del Nord. L'ammiraglio

Feleiger era buon cattolico praticante. Dal 1882 era in ritiro, e perciò non prese alcuna parte all'ultima guerra colla Spagna.

Si ha da Simla (India) che i rapporti sulla peste nella settimana precedente al 12 corrente segnalano un leggero aumento dell'epidemia a Bombay ed invece un aumento considerevole nel distretto di Dochorwar dove si verificarono oltre 2200 decessi di appestati. Anche nelle vicinanze di Bombay e condizioni sanitarie si son fatte molto gravi. Si constatarono inoltre molti casi di peste importata nell'India centrale.

A Berlino il Comitato centrale dell'assemblea annuale dei cattolici tedeschi ha deliberato di pubblicare un appello invitante i cattolici tedeschi a contribuire all'erezione della chiesa dedicata alla Vergine sull'area denominata Transito della Vergine, situata sul monte Sion in Gerusalemme.

Annunziati da Shanghai che la località di Krosifu (9) sullo Jang-tse-Kiang Superiore, fu saccheggiata dagli insorti, che incendiarono la missione cattolica.

L'Epopee di Parigi dà relazione di una nuova invenzione del signor Jean Fabro. Si tratta di un apparecchio applicabile agli apparati telefonici e chiamato Kalophone. Questo apparecchio è fornito di una tela metallica che per la sua speciale costruzione è dotata di una sensibilità talmente fina che non solo la voce ma anche il più flebile sospiro può venire trasmesso dal telefono.

Da Trieste

17 novembre.

Il processo per fatti di Duino è incominciato stamane. Gli accusati sono 23, tra cui, come è noto, il Podestà Ples, due figlie di lui, e la maestra Laura Scholz. Il fatto è noto. Il 14 settembre p. p. fu arretrato all'edificio della Lega nazionale a Duino un danno di fiorini 482.65. Il Ples fornì ai distruttori alcuni strumenti, le figlie e la maestra applaudivano all'opera di distruzione.

Nel dibattimento gli accusati si mantengono negativi.

Un testimone, Giovanni Arzon, viene arrestato per sospetto di falsa testimonianza.

Il dibattimento sospeso ieri sera alle 5, è stato ripreso stamane.

Gazzettino Goriziano

18 novembre.

Filodrammatici udinesi a Gorizia — Dopodomani, un gruppo di filodrammatici udinesi, e precisamente le signore A. Marchesi, S. Virgilio, E. Martinelli, ed i signori V. Baschiera, G. della Bianca, A. Bosetti, A. Flumiani, A. Caneva e P. Taddio, reciti teranno nel nostro Sociale la commedia friulana del goriziano sig. Luigi Merlo: Un fiasco di sior Bortul. Seguirà la farsa di Mantelli: I fastidiosi di sior Jacum, nella quale agirà anche il s.g. A. Degani. Im.

Dalla Provincia

Codroipo

18 novembre.

Per Santa Cecilia — Musicalla — Buttazzeide. — Domenica prossima ci sarà la festa patronale della nostra Banda cattolica, ricorrendo, con breve anticipazione, la solennità di Santa Cecilia. Vi saranno Messa e Vespri solenni in musica, pontificando Mons. Arciprete. Seguirà sulla nostra piazza il concerto della Filarmonica, col seguente programma:

- 1. Marcia «Santa Cecilia» Pazzagli
2. Mazurka «Maria» Pazzagli
3. Congiura e finale «Ernani» Verdi
4. Valzer «Grato ricordo» Pazzagli
5. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi
6. Marcia «Roma» Cappelletti

Auguriamo ai nostri bravi giovinotti un nuovo brillante successo, specialmente in quell'incomparabile sinfonia che è la «Giovanna d'Arco», tanto prediletta dal sommo Verdi.

Ugo Buttazzo è stato rimesso nelle sue funzioni di ufficiale postale. Ce ne congratuliamo vivamente, mentre, per lealtà di cronisti, così poco rispettata da tanti avversari del Cittadino e dei clericali, ci ascriviamo a dovere di render pubblico questo fatto.

Una sola cosa ci fa veramente dispetto. Perché non lasciare quel povero diavolo di procaccino, che deve mantenere una numerosa famiglia, al posto che il r. Ispettore gli aveva affidato durante la sospensione del Buttazzo? Per così poche e meschine lire, importantissime però per lui, si dà un tal esempio di filantropia... al rovescio?

E poi, pare impossibile che a Codroipo non si possa affidare un minuscolo impiego se non a personale forestiero. Via, via! abbiate un po' di carità anche per i vostri concittadini! D. F.

Cassacco

18 novembre.

Dimani e dopodomani, adunque, feste coi fiocchi, tali da far veramente epoca in quei

sto paese. Chiesa nuova, organo nuovo, cinque vescovi; il popolo va tutto in visibilo solo al pensarci.

Si comincerà oggi col collaudo dell'organo; dimani sarà consacrato il bel tempio; domenica inaugurazione solennissima. Se il tempo ci favorisce, avremo senza dubbio un concorso di gente strepitosa.

Intanto vi posso dare il programma dei pezzi da eseguirsi oggi dal ch.mo maestro Franz, organista della chiesa di S. Giacomo in Udine, in occasione del collaudo del nuovo organo, cooperando al collaudo anche il Rev.mo Mons. Tessitori di Cividale, che darà pure novella prova della sua notissima valentia coll'eseguire a sua volta alcuni pezzi.

- 1. Guilmant, Marche de procession.
2. Frescobaldi, Capriccio pastorale; Gabrieli, Canzone.
3. Bossi, Elevazione; Spohr, Toccata.
4. Capocci, a) Larghetto, b) Capriccio.
5. Perosi, Trio in mi b; Ravanello, Fughetta.
6. Guilmant, a) Cantabile, b) II. Offertorio, c) Gran Coro.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 19 novembre — s. Elisabetta regina.

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 19 novembre — Pordenone, S. Giov. di Manzano.

Per una inesattezza. — Riceviamo il seguente scritto:

«Egregio Signor Direttore,

Nel numero di Lunedì del suo Giornale, avvertito dalla gentilezza d'un amico, mi fu dato leggere nella Cronaca Tribuna un articolo riguardo alla condanna del signor Bassi Edoardo. M'affrettò a scriverle pregandola voler rettificare alcune madornali inesattezze dovute certo alla leggerezza del Cronista. Mi prende si sappia che il Bassi fu presso di me agente fino al 1896, nel qual periodo ebbe onoratamente a comportarsi nella mia amministrazione.

Non saprei quindi dove il Cronista del suo giornale abbia pescato la sciocca e fantastica notizia che il Bassi nel tempo che egli presso di me come semplice agente abbia intaccato il mio Patrimonio. Nel mentre la prego a voler gentilmente prestarsi alla pubblicazione di questa mia recisa smentita, credo mi sia lecito il deplorare la cattiveria di certa gente, che, divulgando false notizie, vuol aggravare la posizione di un disgraziato che già scotta la pena delle proprie cattive azioni. Ringraziandola, la riverisco distintamente.

Di Lei Carlo Conte Caiselli, Udine, 17 novem. 1898.

Noi abbiamo riprodotto testualmente e integralmente lo scritto del ch.mo con. Caiselli e troviam giustissimo che si faccia luogo all'esatta verità, la quale è la nostra stella polare. Ma in pari tempo, quanto condanniamo gli spargitori di «ciocche e fantastiche notizie, e la loro cattiveria,» altrettanto ci teniamo a far osservare che il nostro solertissimo Cronista, trovandosi davanti al fatto d'uno sciagurato reo di molteplici malversazioni, poteva senza leggerezza esser tratto a credere fondata anche l'accusa che ora il ch.mo sig. Conte Caiselli chiarisce insussistente, di che gli siamo gratissimi. Quante volte capita alla stessa Questura, quante ai giornalisti più diligenti, di esser tratti in errore involontariamente ed anche senza colpa! Per non arrischiare di pescar inesattezze, dovremmo arrivare allo scetticismo assoluto, alla diffidenza generale. In ogni modo, ecco pienamente comprovata la nostra lealtà.

Avviso ai Terziari. — Domani, nella Ven. Chiesa dei P. P. Cappuccini, alle ore 4 1/2 di sera, vi sarà la solita funzione in onore di S. Elisabetta Regina d'Ungheria patrona dei Terziari. Reciterà il panegirico d'occasione un M. Rev. Professore del nostro Seminario Arcivescovile. Si avvertano i Terziari affinché accorcano numerosi a questa sacra funzione, e così onorare la Santa loro Patrona e lucrare la plenaria indulgenza. La Direzione.

Conventicola massonica. — Ieri sera giunse da Padova ad Udine (dopo visite pastorali) a Faenza, Ferrara, ecc.) il Kaiser-König della Massoneria, l'ebreo Ernesto Nathan, anglo-italiano, accolto alla Stazione da suoi satelliti di qui, triestini in gran parte, i quali non seppero tanto avvilgersi nel mistero (da non dare nell'occhio, i Bassi lo accompagnarono alla nuova sede dei «figli della vedova» di fronte alla chiesa di S. Pietro Martire. E' curioso veder quei luminari della civiltà, libertà, fraternità, e tante altre id, in questo secolo dei lumi, — mentre tanto si tacciano di oscurantisti e tenebroni i clericali che viceversa hanno Statuti pubblici e non temono la luce del sole, — sgattaiolare come ombre entro la porta, per poi radunarsi nella sala, impenetrabile assolutamente a guardi «profani» perchè tutti i vetri delle finestre sono smerigliati.

Si sa che cosa sia, che cosa faccia, e che cosa si proponga di fare, la Massoneria. I cattolici non debbono però abbandonarsi a

incanti e deprimenti terrori, anzi debbono attingere dall'esempio dei loro implacabili nemici, — fas est et ab hoste doceri — nuova lena a proseguir le battaglie della fede, della verità, della giustizia, del benessere sociale, del vero patriottismo. Né ebrei, né figli di Mazzini, né figli di Satana, né figli della vedova, figli tutti delle tenebre, potranno spuntarla contro i figli della luce, se questi saranno vigilanti, imperterriti, attivi, soldati di Gesù Cristo e della Chiesa.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese corrente possono esser rinnovati i bollettini color verde fatti nel gennaio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel N. 47 dell'Amico del Con tadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Corte d'Assise. — (Continuazione vedi i numeri di mercoledì e giovedì.) Esaurita la parte istruttoria, ha la parole uno dei rappresentanti della Parte Civile, l'avv. Della Schiava.

Sul punto capitale su cui devono trattare i giurati se il D'Andrea sia morto per scopo o per colpo inferto da altri, egli esclude il primo giudizio, e c'è per la ferita grave e pel grumo di sangue, da cui la commozione cerebrale. E mettendo in rilievo gli attriti di interesse tra il Moretti e il D'Andrea ne tira la conseguenza che, se il D'Andrea fu ucciso, lo deve essere stato dal Moretti. Però dice chiaramente che il colpevole non aveva neppure la minima idea di uccidere; egli intendeva solamente far un dispetto, e non immaginava la tragedia accaduta. Ma nel fatto concreto il colpevole dev'essere tenuto responsabile anche dei danni.

Il P. M., cav. Merizzi, riporta esattamente la storia dei fatti, quale la dà l'accusa; nell'esposizione della relazione dei periti tiene ferma l'attenzione sulla probabilità maggiore che il colpo a cui il D'Andrea soccombeva sia stato inferto da altri, mentre che la minor probabilità sta per l'autoforamento.

Egli non sostiene, in fondo, la tesi dell'omicidio premeditato, ma insiste sulla colpevolezza del Moretti, perché adoperò quanto è sufficiente a produrre nel D'Andrea la morte, la quale non può essere stata determinata da cause preesistenti, da sé sole, perché non se ne rinvennero.

Per la difesa prende la parola l'avv. Ceriani, dicendosi l'amico del Moretti, non il difensore.

Nota la ritirata dell'accusa, perché ormai riesce provato che l'accusa di premeditazione era una montatura; però vede perdurante il lavoro acché la famiglia Moretti vada in malora.

Vien a parlare della perizia, e dice che nessun perito è stato proposto dalla difesa, ed il Pennato venne dall'accusa stessa chiamato quando vedeva le contraddizioni dei primi periti. Dal complesso delle perizie è esclusa la sicurezza, — che è necessaria per la convinzione e per la conseguente condanna.

Per debito di difesa, anatomizza le circostanze della morte, avvenuta in giorno di domenica, in una strada frequentatissima, specialmente a quell'ora. Esclude vi fosse stata in Moretti una spinta, perché tra le differenze di interesse, egli fu sempre benefico verso il D'Andrea.

Le minacce si riducono a vere iattanze, perché furono rivolte anche verso i parenti del D'Andrea. Nota la montatura fatta dal Frisotti, la cui animosità non è per niente ignorata.

Così ebbe fine la seduta di ieri.

Stamattina ha preso la parola l'altro avvocato della Parte Civile, Galeazzi, il quale non sembra persuaso del detto citato dall'egregio Presidente ancor ieri sera che « in un'ora si esaurisce la più importante difesa e sempre rimangono dieci minuti per rompere le scatole al pubblico. »

Egli è convinto della colpevolezza del Moretti, come lo è la Corte d'accusa. Di fronte alla relazione di quell'illustrazione medica che è il Dr. Pennato sta quella dei non meno grande Dr. Frattina.

Il Dr. Frattina dice che l'assaltatore deve esser stato alto di persona, e forte, e questo addita il Moretti.

Dice che il processo è stato artifiziatto dalla difesa, la quale mutò nell'interrogatorio orale quanto è consacrato dalle deposizioni scritte, punto intervenendo i difensori.

Esclude che i Frisotti siano entrati ad avvalorare l'accusa.

Dice che gli indizi su Moretti sono vari, e li enumera, concludendo anche perché sia pur concessa la circostanza attenuante della provocazione a favore del Moretti.

E poi fa una digressione che mette buon umore. Dice: « Ci credete, signori giurati, agli avvocati? Io ci credo poco, pochissimo, non perché non siano gentiluomini ed onesti, ma perché hanno la testa guasta, necessariamente. Oggi sostengono una cosa, domani un'altra, e sempre convinti per dovere d'ufficio. »

Ed avvezzato così il cervello si perde l'abitudine a pensare le cose giuste. Gli avvocati della difesa sono convinti dell'in-

nocenza del Moretti, dunque hanno la testa un po' squilibrata. Ho un sacro orrore per l'eloquenza, non lo posso tollerare, perché l'eloquenza non serve ad altro che a contraddire il vero, che a darla ad intendere. »

Anche questa è da contar, e del resto l'egregio avv. Galeazzi ha forse dimenticato che si possono ritorcere le sue parole contro lui stesso.

E ritorna sull'argomento, dicendo che egli per non volere avere « la testa guasta » si ripara tra l'opinione pubblica ed il senso comune, ed esclusa la premeditazione vorrebbe si calcoli il D'Andrea quale un disgraziato, a cui si devono concedere tutte le possibili attenuanti.

E poi parla l'avvocato Bartacioli, della difesa.

Egli non contradice al Galeazzi che dica avere la testa guasta, perché nessuno è miglior giudice della propria testa.

E poi con logica stringentissima con un porgere che gli è singolare con argomenti nuovi e desunti dallo svolgimento del processo scialza l'edificio dell'accusa, pur supponendo una probabilità di colpevolezza nel Moretti.

Noi ci dispensiamo dal farne un sunto, dal momento che possiamo tosto enunciare che il suo dire è stata l'espressione del sentimento dei giurati, i quali con 9 schede favorevoli, due bianche, una sola contraria, hanno affermato che il D'Andrea non è morto per colpo inferto da altri.

E quindi la Corte dichiara assolto il Moretti per inesistenza di reato.

INFORMAZIONI PARTICOLARI (del Cittadino Italiano)

Roma, 18. — Se la giornata di mercoledì fu cattiva per il governo, quella di ieri fu pessima. La votazione per l'elezione del presidente della Camera fu moralmente un'Abba Garima pel candidato ministeriale, Zanardelli, e pel Ministero patrocinatore. Invece dell'aspettata votazione quasi unanime, il rabbioso mangiapreti bresciano non ebbe che una lieve maggioranza, e tal maggioranza che dovrebbe fargli vergogna, perché vi ebbero gran parte i voti dei camaleonti rudiniani, i quali egli avea rinnegati, ed i radicali, che alla prima occasione combatteranno il governo se non distribuisce anche a loro offesse pagnotte. Detratte le 128 schede bianche, le 18 date a De Andreis, e le 3 disperse, la maggioranza si riduce ad una cinquantina di voti, comprensivi quelli dei democratici e vailletti. Notisi inoltre che mancavano circa 170 deputati.

Sembra che Zanardelli avesse un po' fufato l'aria infida, perché non si presentò. Allorché seppe della votazione, diventò livido. Smentite però la diceria ch'ei voglia rifiutarsi ad assumere la presidenza. Certa gente cambia il colore del viso per rabbia, non per vergogna.

Alle nomine dei vicepresidenti, seggetarii, e questori si diede poca importanza.

N. B. La votazione per l'elezione di Zanardelli a presidente della Camera dà luogo a moltissimi commenti, dai quali trapela la persuasione che il Ministero è vicino alla liquidazione se non si pronuncerà decisamente per Destra o per Sinistra. L'Opposizione, ancor latente e confusa, perché mancante d'un terreno d'appoggio, potrebbe formarsi alla prima occasione. Ecco a'cuni apprezzamenti di giornali:

La Gazzetta di Venezia scrive: « Rudin e i suoi amici votarono per Zanardelli il quale senza il concorso di cotesti 20 o 25 voti sarebbe caduto. Luzzati, dopo accordi presi con Tecchio, si è dato gran da fare fra i veneti moderati a favore di Zanardelli. I moderati veneti, meno forse Bonin, votarono tutti scheda bianca. La proclamazione fu accolta freddamente; un tentativo di applauso fu soffocato dai mormorii di gran parte della Camera. I zanardelliani rimasero sgomenti del voto di oggi, che è una conferma dell'impossibilità in cui si troverà P. Iloux di governare se, appoggiando troppo a sinistra, si alienerà gli elementi sani della destra e del centro destro. La Sinistra, senza il concorso dell'Estrema, che Pelloux non vuole né potrebbe accettare senza venir meno ai suoi precedenti e alle sue dichiarazioni, non può da sola sostenere un governo... L'atteggiamento dei rudiniani, che si proclamarono i salvatori del Ministero, produce viva irritazione nei circoli ministeriali di Sinistra. Il voto per la elezione presidenziale non contenta veramente nessuno. »

L'Italie dice che il più leggero scarto sarebbe bastato a far mancare l'elezione di Zanardelli; dice che Rudin impedì una Crisi cui avrebbe potuto far nascere.

L'Adriatico s'inganna contento, perché insomma Zanardelli è riuscito, ma fa vedere una gran paura per l'avvenire. In un articolo dice: « O ci inganniamo grossolanamente, o siamo alla fine dell'equivoco che da troppi anni incombe sulla vita politica italiana, ridotta da esso ad una morta gora. Mentre il discorso della Corona, incoloro e pieno di titubanze pur nella farraginosità muzziosità della sua prosa quasi sgrammaticata, si prestava a tutti gli equivoci e sembrava destinato a perpetuare uno stato di cose d'onde non può uscire che la rovina della patria, la seduta d'ieri con la nomina del presidente ha d'un subito ri-

schiarato la situazione. (Ma bravo!) Il ministero ha dato alla nomina del presidente una significazione di partito: coloro che a quel partito non appartengono la hanno accettata, e l'elezione del capo autorevole della sinistra al seggio presidenziale, mentre avrebbe potuto tramutarsi in una affettuosa ma vana manifestazione di riverenza per l'uomo insigne, è stato il più limpido commento, l'interpretazione più sicura, del discorso della Corona. Vano, inconsistente, nebuloso, nelle parole, il ministero ha mostrato invece di essere nel suo primo fatto schietto e preciso. (Che ghisa Compound!) D'altra parte la Camera ha voluto anche essa uscir dall'equivoco, alla bandiera agitata del Ministero ha dato il significato che il Ministero intendeva e che è il suo, si è divisa nettamente, come ai giorni lieti del Parlamento. Sia lodato il Cielo: camminiamo dunque sulla buona strada! Buona non soltanto perché il ministero chiaramente dimostra di voler camminare con la sinistra (mentre sta in piedi colle grucce come fateggi dai rudiniani), ma più e meglio perché finalmente ognuno liberandosi dai funesti sviluppi batte largamente la sua propria via. »

Non si potrebbe essere più disinvolto.

Il Corriere della Sera da Roma: « Molti e vivi sono i commenti per la votazione del presidente. Il Ministero e i suoi più caldi amici ne muovono forte lamento, ma ingiusto. Chi ha voluto il contrasto, quando non ve ne era il motivo? Ora quei più caldi amici minacciano rappresaglie. Avranno torto e se ne troveranno male. O il Ministero sarà temperato, conciliante, e potrà vivere abbastanza e fare qualche cosa; o avrà vita travagliata, e i travagli se li avrà creati da sé. »

Poveri uomini di stoppa e di cartone bagnato tutti questi Pellox, e Zanardelli, e Rudin, e Cia! Saran proprio questi che attueranno le mille ed una abbarbaglianti promesse da loro inestacate nel famoso discorso come i pezzetti di lardo in un ricandò! Se mandassimo al governo le mummie della nostra Venezia, avrebbero più vita di quei morti ambulanti.

Nemmen ieri sera, per quanto ufficialmente promessa, è stata pubblicata la lista dei nuovi Senatori.

L'incidente di Raheita sembra appianato.

Ieri i deputati socialisti mandarono al collega Turati, recluso in Pallanza, questo dispaccio. « Il gruppo socialista parlamentare riprendendo fidente il lavoro, manda con raddoppiato affetto un memore saluto. »

I deputati De Felice e Andrea Costa, rifugiati uno a Malta e l'altro a Cannes, perché possibili d'arresto a sessione parlamentare sospesa, ora son tornati in Italia.

Il discorso di Saracco in Senato fu noiosissimo nella prima parte, bellicoso nell'altra, contro la Camera e indirettamente contro il Governo, ch'egli accusa di render impossibile alla Camera le discussioni larghe e tempestive. Dimentica però che assai spesso i senatori si manifestano sonnatori, dormendo anche da svegli.

Anche il Consiglio comunale di Ravenna ha votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti per la clemenza del sovrano a favore dei condannati politici.

A Cesena furono arrestati il presidente, e due consiglieri della Congregazione di Carità, ed il computista, per malversazioni.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Dreyfusside

Parigi, 17. — Credesi che la Cassazione ordinerà il richiamo di Dreyfus. Intanto partiranno per la Gujana, per i primi interrogatori, anche i segretari degli avvocati Démange e Labori.

Commenti esteri

al discorso italiano della Corona

Londra, 17. — La Morning Post, commentando il discorso del trono italiano dice che la questione che si pone nell'attuale sessione è questa: se le classi che sfuggono alle imposte consentiranno ai provvedimenti che portano un rimedio alle disuguaglianze finanziarie.

La Pall Mall Gazette perorò per i condannati politici. Dice che il Ministero è un complesso di nullità presiedute da un soldato ignorante.

Lo Standard dice che tutti gli amici dell'Italia desiderano che il re e il Parlamento riescano ad appianare gli attuali difficili problemi. Osserva essere impossibile diminuir le tasse mantenendo inalterato il bilancio. Teme che anzi verranno aumentate.

Vienna, 17. — La Neue Freie Presse, commentando il discorso del trono italiano rileva il carattere pacifico del discorso, accentuante le relazioni cordiali con tutte le potenze ed affermando l'adesione sincera dell'Italia alla proposta del disarmo fatta

dallo czar; soggiunge che il passo relativo all'attentato di Ginevra trova un'eco di simpatia in Austria. Il Neues Wiener Tagblatt rileva l'importanza straordinaria della risoluta accettazione del discorso sui comuni scopi pacifici della triplice alleanza, in questo momento in cui la politica internazionale appare in grandi movimenti. (Ricordiamoci dei cavalli di ritorno, con viaggio in... coupè!)

Il Wiener Journal dice che il cancro della moderna Italia è la miseria, che fece sospendere la libertà; descrive il marcio del latifondismo, e nota che i salari sono in Italia i più bassi di Europa e tali da far rizzare i capelli; tale situazione dei contadini non si può guarire con palliativi e tanto meno certo con l'aumento della flotta. Per combattere gli anarchici occorre scavare un letto al torrente impetuoso; tutto il resto è inutile.

Berlino, 17. — Avendo fatto vacanza i giornali ieri ed oggi, in causa del Busstag, non si anno che rarissimi ed affrettati giudizi della stampa sul discorso della Corona italiano. Nei Circoli politici l'impressione è tristissima. I fogli di Colonia, Francoforte, Monaco, in generale sono scettici e satirici. Notano che gli applausi riguardavano esclusivamente il re come tale.

Proteste turche

Costantinopoli, 18. — Tewfik pascia ha informato gli ambasciatori delle quattro potenze che la Porta protestò con un dispaccio circolare ai rappresentanti all'estero contro la nomina del principe Giorgio a Commissario di Creta. — E dopo?

GI imperiali di Germania

Siracusa, 17. — E' entrato in questo porto alle ore 3 pom. l'yacht Hohenzolern, avente a bordo gli imperiali di Germania. Questi ripartiranno domattina alle 8. (Un dispaccio di oggi li dice ripartiti alle nove).

Berlino, 17. — In seguito all'abbassamento di temperatura, sopravvenuto nel Mediterraneo, l'imperatore effettuerà direttamente il ritorno per la via di Pola.

Giubileo di Francesco Giuseppe

Vienna, 18. — La Camera dei deputati e quella dei signori terranno il 25 corrente sedute solenni. Le presidenze verranno autorizzate a presentare all'imperatore le congratulazioni delle due Camere pel suo giubileo.

Parlamento ungherese

Rudapest, 17. — Il ministro della guerra comunica ai deputati un'ordinanza reale che trasferisce il monumento del gen. Hentzi dalla piazza di San Giorgio, ove dovrà erigersi il monumento alla regina Elisabetta, nel giardino della scuola militare. Scoppiarono violenti grida dell'Opposizione contro il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, cui si rimprovera di violare il sentimento nazionale.

Il ministro della guerra pronuncia un lungo discorso, vivamente applaudito dalla destra, esprimendo ch'egli non ebbe mai l'intenzione di recare offesa al sentimento di dignità e di fierezza dei magiari. La Camera passa all'ordine del giorno ed approva con voti 250 contro 50 la proposta d'iraprendere sabato la discussione del bilancio provvisorio.

Parlamento austriaco

Vienna, 17. — Nella Camera dei deputati fu respinta con voti 193 contro 174 la proposta di mettere in istato d'accusa Badeni ex-presidente dei ministri per aver fatto intervenire la polizia nella Camera nel novembre 1897.

Il principe Giorgio di Grecia

Atene, 18. — I ministri delle quattro potenze sono stati incaricati di chiedere il gradimento del re per la nomina del principe Giorgio ad alto commissario dell'isola di Creta.

Uragano in Tunisia

Parigi, 18. — Nella Tunisia settentrionale un uragano ha distrutto migliaia di ulivi. Naufragarono parecchie barche. Si hanno tre morti e molti feriti.

La fame di Jonathan

Washington, 18. — I delegati americani alla conferenza per la pace ispano-americana chiederanno di comprare una delle isole Caroline per destinarla a stazione telegrafica.

La Spagna cede?

Londra, 18. — Il Daily Telegraph pretende sapere che la Spagna ha accettato le condizioni di pace imposte dagli Stati Uniti.

Antonio Vittori gerente responsabile

APPENDICE

DA BEIRUT (Siria)

7 novembre 1898.

Da un nostro carissimo amico riceviamo la seguente interessante lettera:

.... Approdati il 2 corrente a Porto Said, in rotta per Beirut, col *Poseidon*, vi trovammo ancorato l'*yacht* (degli imperiali di Germania) *Hoensollern*, giunto da Giaffa per prendere la posta imperiale e per far carbone. All'alba era partita da Porto Said la nave di guerra *Hella*, e nel pomeriggio si fece vedere nel porto l'*Hertha*, terzo legno imperiale germanico, imponente per grandezza e per armatura.

Quando arrivammo a Giaffa, il 3, l'*yacht* imperiale era già là. Ci aveva divanzati. Il sig. Pascal, console austriaco a Giaffa, ci disse che l'imperatore sarebbe arrivato l'indomani, avrebbe pernottato in un *hôtel* vicino alla Colonia tedesca, e sabato sarebbe partito per Beirut.

Il porto era tutto payesato, alla moda orientale, con banderuole ottomane e germaniche. Quei poveri diavoli di turchi avevano fatto tutti gli sforzi possibili per mettere a festa la città: la via principale era coperta di sabbia, per coprire la polvere estiva.

Allo sbarco, visita severa. Chi non era felice possessore d'un passaporto doveva ritornarsene meglio meglio a bordo. Giuste severità, poco usate in Oriente, erano state imposte da Costantinopoli, colla motivazione che pel paese si aggravavano degli anarchici (!).

A Beirut, dove arrivammo la mattina del 4, venerdì, gli stessi preparativi di feste. Solamente, nessuno sapeva dir con precisione quando sarebbe arrivato l'imperatore. Evidentemente, Guglielmo non voleva lasciar tempo agli « anarchici » per prendere i loro provvedimenti. Contro ogni previsione, arrivò già la stessa sera alle 9, rimanendo a bordo.

La mattina del sabato, verso le 9, grandi salve di cannone. Tutti si riversano sulla strada o sui veroni per vedere l'imperatore, che si dice voglia scendere a terra a visitare l'istituto delle cosidette diaconesse prussiane. I soldati, che, — dopo non averlo fatto da gran tempo, — indossano divise nuove, marciano impetiti verso il porto, preceduti dai pascià in uniforme; i poliziotti, armati di randello, mantengono l'ordine, a modo turco; tutti stanno in aspettativa. Finalmente dal porto giungono equipaggi e soldati in ordine di marcia. Chi non arriva, però, è l'imperatore. Si dice sia ammalato accasciato, ed abbia la colica indosso, Vattelapesca se la sia così, o così.

Sabato sera, grandiosa illuminazione. Le navi del porto scintillano d'innumerabili lampioncini; la caserma turca si presenta come un incanto; il *serai* (palazzo del governo) roseggia di quando in quando nella luce dei bengala, lunge il porto splendono dall'alto file di palloni, in mezzo a loro una gigantesca mezzaluna, mentre in un chiosco, costruito per la circostanza e senza economia, la capella turca suona l'inno germanico. Per le vie circola una immensa quantità di gente, illuminata da due riflettori che inondano la città dei loro raggi, in mezzo ai quali salgono di tratto in tratto le coda giallastre dei razzi volanti.

E' uno spettacolo quale Beirut forse non ha veduto mai. Intanto l'imperatore se ne giace nel suo *yacht*, veramente ammalato (l'imperatore, non il *yacht*), almeno d'cono. E mentre i villaggi del lontano Libano sono anch'essi illuminati, in città tutto ciò che sa di turco ortodosso o di francese si è chiuso in una indifferente oscurità.

Domenica, nel pomeriggio, la folla s'accalca di nuovo sulle vie; stavolta però attende pazientemente. Tra la gente si vedono marinai tedeschi, e pare un segno, che l'imperatore venga davvero. Domandiamo a qualcuno di questi marinai dove sarebbe andato l'imperatore: non lo sanno nemmeno essi. Attentiamo circa mezz'ora, nel qual frattempo volano certi moccoli e razzi molto... diurni. Ad un certo punto, verso le 4, si nota un movimento fra la folla; ecco l'imperatore!

Precedono una ventina di soldati a cavallo, con fucile e spada sguainata, poi vien subito Guglielmo, in carrozza a tiro due, a lato del Wali (prefetto) Nassouki Bey, in abito grigio col'elmo indiano. Dietro a loro, tre o quattro carrozze col console e gli alti ufficiali, e... basta.

L'imperatore, che portava in viso i segni di grande stanchezza, salutava con molta calma. Si diresse all'istituto delle diaconesse tedesche, poi all'ospitale tedesco, quindi visitò la caserma turca, e per ultimo volle vedere la pineta che sorge dietro la città. Nel ritorno lo accompagnava l'imperatrice, che gli era andata incontro. Al passaggio dell'imperatore, la folla gridava *hoch!*

I prussiani, venuti in buon numero da Giaffa, camminano in questi giorni con una cert'aria di sussiego e compiacenza, come se fossero imperatorellinetti; così anche i

marinai tedeschi, da un mio vicino maligno definiti una miscela di macellaio, di manico di scopa e di trecca che grida.

La sera, di nuovo illuminazione. Pei turchi però tutte le festività non erano altro che una solenne seccatura. Quei poveri poliziotti mostravano al vivo d'aver in corpo una solenne paura di incidenti anarchici. Senza l'ombra d'un perchè (sotto l'ombra d'un mesto ciod) si arrestava Tizio e Caio in pieno giorno. Al prof. Bouziat, docente di letteratura francese nel fiorentino Collegio di S. Giuseppe tenuto dai Gesuiti, ne toccò un bella. Il professore stava al porto, al momento del passaggio dell'imperatore, e, sentendosi raffreddato in gola, prendeva di tanto in tanto una pillola da una scatola che teneva in mano. Ai turchi però le pillole fecero l'impressione di bombe di dinamite a sistema ridotto e te me lo presero, nonostante le proteste e le *regimbades* del poveraccio, e per due ore lo rinchiusero nei locali terreni del *serai*, che servono di prigione. *M. Bouziat, pensez aux pilules!* Egli ha giurato di non più andar a vedere né imperatori né imperatrici quando sarà raffreddato, od almeno lascerà le pillole a casa e si contenterà di tossire prosaicamente.

Oggi, lunedì, alle 9 antimeridiane, la coppia imperiale è partita per Damasco, con grande consolazione del prof. Bouziat e del farmacista che gli vende le pillole. Intende di visitare anche le rovine di Baalbeck.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5% di

CATRAMINA BERTELLI

gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e per convalescenti

Prescritto dai Medici contro

ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA

e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.

Bottiglie L. 3. — più cent. 60 per posta.

Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto.

Bott. tripla L. 8.50, più cent. 60 per posta.

Due bott. tripla L. 12.25, franche di porto.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano", L. 3.00

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRERES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRERES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano", L. 3.00



Prima dell'applicazione



Dopo l'applicazione

VOLETE LA SALUTE??

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta